

Chiesa | diocesi | speciale liturgia

I ministeri istituiti

Letto, accolto e catechista avranno, nel futuro della Chiesa di Padova, funzione di coordinamento e supervisione

Anna Valerio

Nel futuro che il vescovo Claudio sta pensando per la Chiesa di Padova, un ruolo importante lo avranno i ministeri istituiti del letto, dell'accolto e del catechista, con una funzione di coordinamento e supervisione nell'ambito delle collaborazioni pastorali. A queste figure, che lo stesso papa Francesco chiede con forza che vengano riscoperte, sarà dedicato un ciclo di conferenze e dibattiti nell'ambito della rassegna "Gennaio alla liturgia 2025". L'intento non è solo che le si possa comprendere teologicamente, ma che si cominci a intravedere il modo per situarle nella vita concreta della nostra Diocesi.

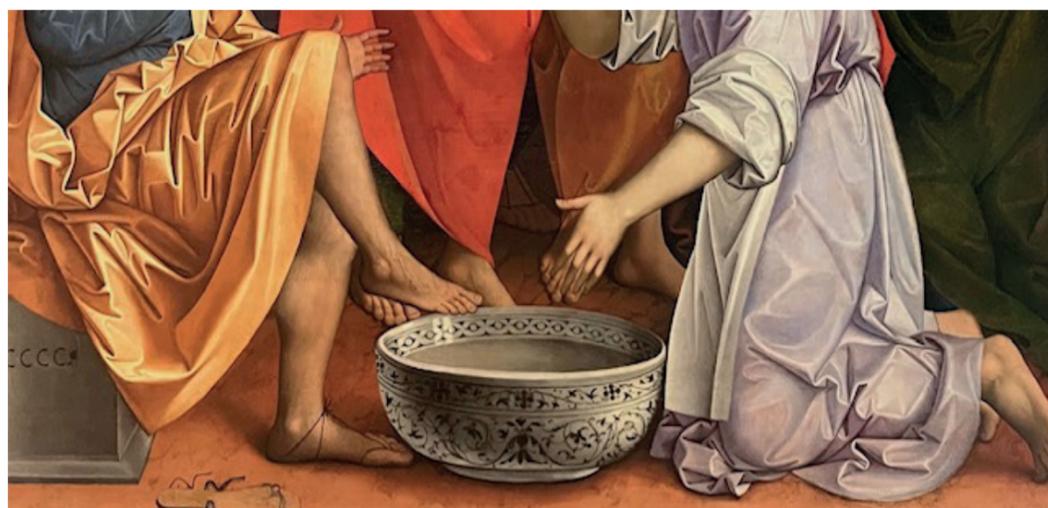
Queste nuove e "antiche" forme di servizio non

appartengono alla categoria dei ministeri ordinati - vescovo, presbitero, diacono - e non sono sovrapponibili ai ministeri battesimali. Dopo un adeguato itinerario di formazione, il letto, l'accolto e il catechista vengono istituiti dal vescovo, che conferisce loro il mandato. Riconosciutone il carisma, l'idoneità e la preparazione, la Chiesa benedice i suoi figli, celebrando un rito per mezzo del quale essi ricevono un dono di grazia che li renda capaci di svolgere il proprio "ufficio". E qui si aprono molte possibilità di servizio, tra le quali spicca l'aiuto che sapranno dare per la promozione e la cura dei ministeri battesimali.

Letto e accolto operano nell'ambito del celebrare, ma nemmeno il catechista gli è estraneo. È a lui che si potrebbe domandare di guidare le celebrazioni domenicali nelle comunità che mancano di un presbitero. E tutti e tre non sono che espressioni diverse della diaconia sublime della carità.



Ai ministeri istituiti del letto, dell'accolto e del catechista, che papa Francesco chiede che vengano riscoperti, verrà dedicato un ciclo di conferenze e dibattiti nell'ambito di "Gennaio alla liturgia 2025"



Per questo la rassegna promossa dall'Ufficio per la liturgia assumerà un carattere "corale", lavorando in sintonia con l'Ufficio per l'annuncio e la catechesi e la Caritas diocesana, con l'ausilio di don Leopoldo Voltan, vicario per la pastorale.

È stato papa Paolo VI, con il *motu proprio* "Ministeria quaedam" del 1972, a estendere lettorato e accolto ai laici e non più solo ai candidati al sacramento dell'Ordine. E così, già negli anni Settanta e Ottanta, nel Triveneto, il vescovo di Udine Battisti e il patriarca di Venezia Cé avevano i loro ministeri istituiti. Poi i desideri del Vaticano II sono andati smarriti ed è ora papa Francesco a volerli recuperare, aprendo la possibilità dell'istituzione anche alle donne e aggiungendovi la figura del catechista. Nel 2022, la Cei ha diffuso una Nota con cui invitava la Chiesa italiana a innestare la questione all'interno dell'itinerario sinodale. I vescovi vedono nel clima di confronto e apertura che si è creato la condizione più favorevole per riscoprire questo importante modo di valorizzare i carismi del popolo di Dio. Ed effettivamente in Italia c'è fermento. A Milano sta partendo un cammino biennale per i ministeri istituiti, tra lezioni online, incontri ed esperienze pratiche. A Torino è stato predisposto un itinerario curato dall'Istituto interdiocesano di formazione "Percorsi", concentrato in tre weekend intensivi nel corso dell'anno. Ogni Diocesi ha la facoltà di delineare un proprio specifico progetto.

Sarebbe un errore intendere i ministeri istituiti come un'oligarchia di potere, quasi si trattasse del letto, del catechista e del chierichetto "di lusso". Reintegrarli nella vita della Chiesa è un po' riportarla al clima fervido dell'era subapostolica, quando la guida dello Spirito Santo ha chiamato al servizio del divino Maestro nobili e gente semplice, analfabeti e filosofi, uomini e donne di ogni popolo, lingua e nazione.

Lettori e accolti istituiti daranno un contributo prezioso perché le celebrazioni tornino a essere un impegno entusiasmante, la loro bellezza un obiettivo da porsi ogni settimana; perché si pensi all'Eucaristia domenicale con il desiderio di farne, per quanto possibile, un capolavoro, una sinfonia di segni che dicano amore a Dio e ai fratelli, luce, saldezza, adorazione, verità. Non sempre i mezzi sono tanti, ma l'amore supera i limiti, inventa volentieri risorse dove ci sarebbe solo disincanto.

Persone che valgano da riferimento per le loro competenze e la grande disponibilità dovranno ricercare la collaborazione delle più varie figure a servizio del rito, dal sacrestano ai cantori, agli addetti alla cura delle vesti liturgiche. Anche l'accoglienza alla porta dei fedeli o l'uso dello spazio sacro è teologia, e se è teologia è sana azione pastorale, e se è sana azione pastorale promuove la partecipazione attiva dei fedeli, alimenta la fede, conduce alla carità.

Gennaio alla liturgia 2025 È in programma un ciclo di serate online dedicato alla formazione in particolare dei ministeri istituiti: mercoledì 15, 22, 29 gennaio e 5 febbraio con inizio alle 21

Per comprendere la logica del celebrare

All'interno di "Gennaio alla liturgia" 2025 è previsto un ciclo di serate online - mercoledì 15, 22, 29 gennaio e 5 febbraio, alle 21 - dedicato alla formazione, in particolare pensando ai ministeri istituiti. Loro compito sarà cogliere la logica di ciò che si vuole realizzare quando si celebrano l'Eucaristia o un vespro, un matrimonio o le esequie, oppure si porta la comunione ai malati o si prepara la chiesa.

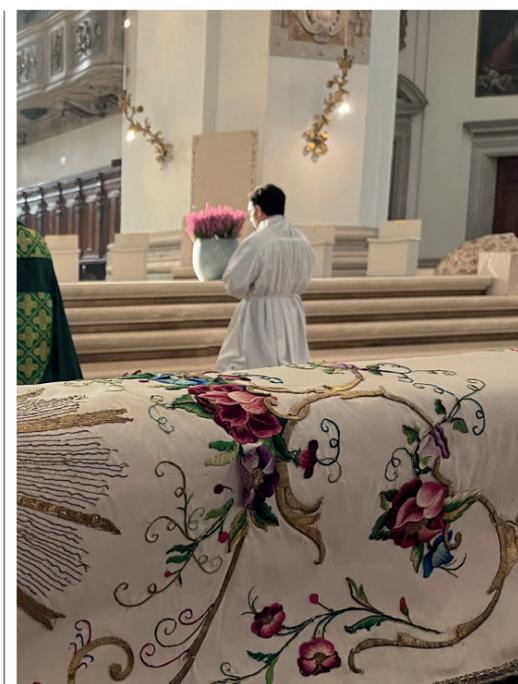
Se immaginiamo il letto come chi può occuparsi della Liturgia delle Ore, ma anche fare il catechista dei catecumeni, animare momenti di preghiera, pro-

porre una *lectio divina*, sarebbe bene non gli mancassero nozioni di teologia della rivelazione, cristologia (con un'insistenza su Cristo Risorto esegeta delle Scritture), patristica, liturgia (recuperando la dimensione simbolica dell'ambone), ed è necessario che conosca i libri liturgici, dal lezionario alla *Liturgia delle Ore*.

L'accolto ha come compito il servizio all'altare, ma può diventare un riferimento per il culto eucaristico o i ministri straordinari della comunione. Se il letto si concentrerà sull'Antico Testamento, l'accolto trarrà ispirazione dalle lettere del Nuovo, dai testi dei Padri, dalla teo-

logia dei sacramenti e del rito cristiano, e dovrà avere familiarità con il *Messale* e i rituali. Sarebbe bello che fosse in grado di fare da ponte tra la messa celebrata nel "polo eucaristico" e le chiese parrocchiali che mancano di un presbitero, portando loro il *fermentum*, il pane appena consacrato, come si faceva nell'antichità. Così una celebrazione del giorno del Signore presieduta, magari, dal catechista istituito avrà il sapore di una profonda comunione ecclesiale.

Il corso è gratuito. Basta inviare una mail a iscrizioniliturgia@diocesipadova.it per ricevere il link.



**La carità
ha la prerogativa
di dilatare**

«Il nostro cuore si è tutto aperto per voi» (2Cor 6, 11). Come il calore, così la carità ha la prerogativa di dilatare: è, infatti, una virtù ardente e impetuosa. Essa apriva la bocca e dilatava il cuore di Paolo. E non vi

era nessun cuore più grande del cuore di Paolo. Egli, come ogni persona che ama, abbracciava con amore tanto profondo tutti i fedeli che nessuno ne era escluso o messo da parte». (san Giovanni Crisostomo)

Matrimonio È visibile a tutti il cambiamento nel celebrarlo e viverlo, come pure sono note alcune criticità. Eppure vi sono esperienze in cui la «vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio»

Tutta la comunità è chiamata ad accompagnare all'altare

Don Silvano Trincanato
RESPONSABILE DELL'UFFICIO
DIOCESANO DI PASTORALE
DELLA FAMIGLIA

È visibile a tutti il cambiamento nel celebrare e vivere il matrimonio, come pure sono note alcune criticità. Sembra spesso protrarsi un'adolescenza affettiva che ostacola la coppia nell'intendere l'amore come dono gratuito all'altro con una fedeltà durevole nel tempo. Vi è una fragilità di fede che si palesa nella debole adesione al Signore e nella fatica ad aprirsi alla sua volontà senza disgiungerla dalla sapienza della Chiesa. Vi è poi una fragilità ecclesiale, un affievolito senso di Chiesa, tanto che la celebrazione del

sacramento del matrimonio, come pure altri passaggi successivi, non si innestano nella comunità cristiana di origine o di appartenenza.

Eppure vi sono anche esperienze che manifestano una speranza genuina, un impegno generoso e convinto, nelle quali delusioni e limiti sono accolti come chiamata: un'opportunità per una comunione più profonda con il Signore. Sono matrimoni e vite familiari caratterizzati da relazioni motivate dall'amore e dal dono di sé e permeate da dialogo, ascolto, paziente attesa, disponibilità, tenerez-

za, umiltà. In essi la «vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito» (Francesco, *Amoris laetitia* 21). Questi matrimoni sono una profezia per la Chiesa e per la società: annunciano che è possibile «il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo» (*ibidem*).

Come papa Francesco sot-

tolinea in *Amoris laetitia*, oggi è richiesto «un impegno maggiore di tutta la comunità cristiana per la preparazione dei nubendi al matrimonio» (cf. n. 206), una sorta di «iniziazione al sacramento del matrimonio» (cf. n. 207). Allo stesso tempo, come indicato nella presentazione (cf. n. 9) della nuova edizione del Rito del matrimonio in Italia, l'«accompagnamento mistagogico» risulta necessario per aiutare le coppie a vivere il proprio ministero «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, tutti i giorni della loro vita».

«La carità
è superiore a tutte le regole, e tutto deve riferirsi a essa. È una grande signora: bisogna fare ciò che comanda»
(san Vincenzo de' Paoli)

Le coppie vanno aiutate a vivere il proprio ministero «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia...»



Un corso, nell'ambito di "Gennaio alla liturgia", a vent'anni dal Rito del matrimonio

Il matrimonio celebrato in parrocchia

Elide Siviero

È innegabile che stiamo assistendo a una crisi del sacramento del matrimonio, dovuta alla debolezza della fede, alla paura di impegnarsi, alla promiscuità della vita. In un mondo che propone la convivenza come stile di vita, i fidanzati cristiani devono essere aiutati a scoprire la vocazione a quel sacramento che li rende simbolo dell'unione di Cristo con la Chiesa, testimoni di un'oltre che li supera.

Attraverso la nuova edizione del Ri-

to del matrimonio, si può sviluppare una catechesi che favorisca la comprensione della propria identità cristiana e aiuti a celebrare le nozze con consapevolezza, svincolandole dalle banalità che le impoveriscono.

Per questo, nell'ambito delle varie proposte del prossimo "Gennaio alla liturgia", si darà inizio a un breve corso dal titolo "Servire la liturgia: come la parrocchia celebra il matrimonio. A vent'anni dal Rito del matrimonio", con il quale si vogliono aiutare presbiteri, diaconi, laici, lettori, maestri di coro, fioristi, sacristi a pensare la celebrazione del matrimonio cristiano attraverso la conoscenza del rito.

Questo aiuterà a sviluppare esemplificazioni pratiche per scegliere le parti adatte alla celebrazione, a seconda delle situazioni: la liturgia della Parola e i suoi lettori; il canto appropriato e l'alternanza coro e assemblea; l'arredo e la nobile semplicità.

Il corso è proposto, con un primo incontro introduttivo, nelle chiese delle seguenti parrocchie: Solesino, giovedì 9 gennaio; Stra, giovedì 16 gennaio; Quero, giovedì 23 gennaio; Asiago giovedì 30 gennaio; Sacro Cuore in Padova, giovedì 6 febbraio. Gli altri due incontri si terranno, nelle stesse sedi, durante il mese di aprile.

